

MILAN e ROMA

In testa a punteggio pieno
nella classifica della serie A

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani sull'Unità

il testo del discorso di TOGLIATTI
alla grande festa di piazzale Clodio
ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 27 (258)

LUNEDÌ 29 SETTEMBRE 1952

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

INTORNO ALLE BANDIERE DELL'UNITÀ IN DIFESA DELLA COSTITUZIONE E DELLA PACE

Il popolo romano in festa attorno a Togliatti in un'imponente manifestazione per la libertà di stampa

Il Segretario generale del PCI ribatte le tesi dell'attualità e Pontefice sulla questione sociale - L'Italia ha bisogno della collaborazione di tutte le forze sane per risolvere la grave crisi economica che attraversa - Centinaia di migliaia di cittadini alle feste di Venezia, di Genova e di altre decine e decine di città e villaggi

Il momento culminante della festa romana di Unità è giunto quando il compagno Togliatti, tra un applauso scrosciante e prolungato della innumerevole folla stipata nei viali della Fiera di Roma, è apparso sul palco, accompagnato dai compagni Secchi, Scoccimarro, Grieco e dal sen. Berlinguer, per pronunciare l'atteso discorso.

Il comizio è stato aperto dal compagno Otello Nannuzzi, vice-segretario della Federazione romana del PCI, che ha espresso ai cittadini intervenuti il ringraziamento dei comunisti di Roma Subito dopo il compagno Aldo Natoli, segretario regionale del PCI, ha pronunciato brevi parole per sottolineare la responsabilità particolare che spetta ai comunisti di Roma nella lotta per la pace e nella imminente battaglia per le elezioni generali e per annunciare, tra i calorosi applausi della folla, che i lavoratori romani hanno sottoscritto già oltre 20 milioni per la stampa democratica. Un grande applauso all'indirizzo del Partito Socialista e del compagno Nenni ha accolto alla tribuna il sen. Grisolia, il quale ha portato alla manifestazione l'adesione della Federazione socialista di Roma. Infine, dopo che il compagno Amerigo Terenzi, amministratore generale dell'Unità, ha rivolto alla folla il saluto e il ringraziamento dei redattori e di tutto il personale dell'organo centrale dell'Unità, si è avvicinato al microfono il compagno Togliatti.

Egli ha esordito sottolineando come il crescente successo delle feste che in tutta Italia si stanno svolgendo attorno alla stampa democratica debba essere un motivo di soddisfazione, non soltanto per i comunisti ma per tutti coloro i quali credono nella democrazia, poiché la forza dei nostri giorni democratici sta nel presupposto stesso di un regime democratico. Per convincerci di ciò, ha notato Togliatti, basterebbe pensare a che cosa sarebbe diventata l'opinione pubblica italiana se non fossero ogni giorno giornali che dicono la verità sulla guerra delinquente condotta dagli Stati Uniti in Corea, sulla realtà del regime socialista, sulle lotte dei lavoratori in difesa del loro pane.

L'allocuzione pontificia

La stampa democratica, ha proseguito Togliatti, è uno strumento essenziale nella lotta per risolvere la grande questione che è davanti alla umanità in questo secolo: la questione sociale. La questione dei diritti dei lavoratori. Tale questione è diventata più acuta che mai oggi e per questo siamo rimasti profondamente stupiti nel leggere, quindici giorni or sono, la Scrittura rivelata agli operai austriaci dall'attuale Pontefice. In questo documento il più alto dignitario della Chiesa parte dall'affermazione che il problema di elevare la classe operaia al livello degli altri ceti, sottraendola alle accidentalità della congiuntura economica in sostanza è risolto.

Come mai la più alta autorità della Chiesa ha potuto fare una simile affermazione? Ho pensato per un momento, ha soggiunto ironicamente l'oratore, che il Pontefice si fosse riferito alla situazione degli operai in URSS, perché solo là gli operai sono sottratti alle accidentalità della congiuntura economica. Ma mi sono subito reso conto che questo era impossibile perché ben diversa è l'opinione che i dirigenti della Chiesa hanno dell'Unione Sovietica. Il Pontefice parlava del mondo capitalistico dell'Italia.

Ma in Italia vi sono due milioni e mezzo di disoccupati, proprio in questi giorni centinaia di lavoratori vengono gettati sul lastrico, il diritto al lavoro si vanifica, un avvenire sicuro è negato ai lavoratori. Possibile che da così alta cattedra non si

riesca a vedere ciò che appare agli occhi di tutti? E chiamo che ci troviamo di fronte ad un profondo errore, e le ragioni che sono al fondo di questo errore ci fanno comprendere molte delle posizioni assunte dalla Chiesa e il discorso del Pontefice, ci fa capire che i dirigenti della Chiesa negano l'esistenza della questione sociale perché vogliono mettere fine al movimento che lotta per risolverla.

Il documento pontificio, ha continuato l'oratore, ci accusa di voler sopprimere la proprietà per liquidare la base della personalità umana. Qui gioca sull'equivoco. Vi è la proprietà di ciò che serve all'uomo per vivere e per affermare la propria personalità. Ebbene, questa proprietà aumenta proprio laddove il socialismo si afferma. Ma vi

è un'altra proprietà, la proprietà delle grandi fabbriche, dei latifondi, la proprietà dei monopoli. Questa è la proprietà che non serve a tutti i cittadini, bensì a fare arricchire i capitalisti a spese del popolo. E questa è la proprietà che noi vogliamo abolire per porre i grandi mezzi di produzione al servizio della collettività e per assicurare ai lavoratori il diritto di partecipare alla direzione delle aziende. Ebbene l'attuale Pontefice nega ai lavoratori il diritto che è scritto nella nostra Costituzione, di controllare e amministrare i mezzi di produzione.

Queste posizioni, ha continuato Togliatti, debbono preoccuparci non tanto sotto l'aspetto teorico (tanto errori ha commesso la Chiesa in questo campo e, dono secoli

la ha perfino riconosciuto quanto sotto l'aspetto economico, politico e morale. Noi sappiamo infatti che queste posizioni sono d'attesa alla Chiesa e al partito clericale da coloro che detengono le maggiori ricchezze del nostro Paese e intendono mobilitare le forze reazionarie per impedire che la questione sociale sia risolta e siano soddisfatti i diritti dei lavoratori.

Una campagna infame

La questione sociale ha anche un aspetto politico: quando i lavoratori raggiungono la coscienza della loro responsabilità e creano le proprie grandi organizzazioni, hanno diritto di essere considerati come la forza preminente della nazione e di essere chiamati a collaborare alla direzione della vita politica.

La questione sociale ha infine un aspetto morale: i lavoratori consapevoli della loro aspirazione hanno il diritto di essere rispettati, e non tollerare che contro di essi e i loro partiti si scateni l'infame campagna di vilipendio che si sono abbandonati i dirigenti clericali.

Il documento pontificio deve preoccupare, ha proseguito il segretario del PCI, soprattutto perché il partito clericale e i suoi alleati conducono un'azione di scelerata campagna di vilipendio contro la Costituzione, che ci siamo conquistati lottando contro il fascismo e lo straniero. Dopo aver ricordato gli attentati che il governo clericale prepara contro la libertà di stampa, di sciopero, di organizzazione e contro la eguaglianza di voto dei cittadini, Togliatti ha invitato tutti i cittadini preoccupati dell'avvenire dell'Italia a riflettere sulle conseguenze di una legislazione che sopprime questi diritti fondamentali. E' impossibile, ha detto l'oratore, che si violino i diritti di sciopero, la libertà di stampa, l'eguaglianza dei cittadini senza che si scateni una ondata di proteste senza che si scuota tutto il Paese. A tutti i democratici noi diciamo che l'Italia non ha bisogno di ciò ma ha bisogno invece della collaborazione di tutte le forze sane per risolvere la grave crisi economica in cui versa l'Italia. Questo è appunto il significato dell'appello per una intesa leale in difesa della Costituzione rivolto da me agli uomini di ogni parte politica. La Costituzione riconosce non soltanto la libertà politica ma il diritto dei lavoratori a veder risolta la questione sociale. Noi proponiamo — ha concluso Togliatti — che si scuota la folla che si vada avanti su questa strada e non disperiamo che questo appello sia ascoltato e siano risanati all'Italia i trieti giornate.

Il ministro Eden rientra a Londra

LONDRA, 28. — Di ritorno dal suo viaggio nell'Europa continentale, il ministro degli Esteri Eden è rientrato oggi in aereo a Londra. Egli, che come è noto, ha avuto del colloquio con De Gaulle a Strasburgo, con Tito a Belgrado e con il Cancelliere Fuglhaugen a Oslo, ha dichiarato ai suoi collaboratori che la sua missione ha avuto un successo profondo e che i destini della Jugoslavia sono legati a quelli del mondo occidentale.

Violenta polemica tra Nahas e Naghib dopo le decisioni dell'esecutivo wafista

A una dichiarazione del Presidente del Wafd replica Fati Radwan con accuse di tradimento

IL CAIRO, 28. — Io non ho mai preteso che il Wafd sia un partito politico; il Wafd è l'espressione del popolo egiziano. Ho detto che il Wafd è una forza che, con la mia vita e con la mia anima, continuerò a battermi contro l'imperialismo fino al momento in cui le mie forze egiziane avranno raggiunto i loro obiettivi, e cioè l'espulsione dell'ultimo soldato britannico dalla zona del canale e la unificazione della Valle del Nilo.

Il giornale wafista al-Balagh, dal canto suo sottolinea oggi, in un suo editoriale, che l'11 ottobre 1951 il Wafd stracciò il trattato anglo-egiziano del 1936 ed esclamò: «Dopo il 1936, l'anno 1952, il Wafd sarà sciolto».

La polemica, dunque, continua. La polemica, dice il giornale, è stata accesa sul terreno verbale, anche se ieri sera sembrava imminente uno scontro con le armi. Il Wafd, che ha governato e Wafd, oggi si scontra, da parte governativa, solo una accusa: la dichiarazione del ministro della Propaganda, Fati Radwan, che ha accusato il Wafd di tradimento.

Radwan ha anche dichiarato che le accuse del Wafd sono formulate «in termini vaghi e imprecisi» e che ha attaccato la persona di Nahas rimproverandogli di «continuare ad abitare nella sua magnifica residenza fornita di mobili lussuosi e di tutti i gongoli procurati nel corso della sua lotta per la patria e per la libertà dei popoli del mondo e durante i suoi viaggi in Europa».

Il PSDI di Firenze per la proporzionale

FIRENZE, 28. — Al congresso provinciale del PSDI (sinistra), ha riportato il 57 per cento dei voti, la mozione Saragat il 22 per cento, quella Simonini il 12 per cento.

Vinti da un patavino i 40 milioni di Merano

Il biglietto vincente è 40 milioni del primo premio della Lotteria di Merano è stato venduto a Padova. Infatti abbinati al cavallo vincente, El Krim, è risultato il biglietto 1-06272 (Padova). Abbinati al secondo, al terzo e al quarto arrivato, cioè ai cavalli Accorito, Avellano e Leoben, sono risultati rispettivamente i biglietti 1-06272 (Padova), 1-06272 (Padova) e 1-06272 (Padova).

In particolare, erano stati venduti a Roma i biglietti 1-06272 (abbinato al cavallo Petit Seigneur), 1-06272 (Carle- alsa), 1-06272 (Lanthe).

Le altre manifestazioni

Grandi folle di cittadini si sono strette anche questa domenica intorno all'Unità per manifestare in difesa della libertà di stampa, della Costituzione e della pace. Le notizie che abbiamo da ogni parte d'Italia confermano che le feste organizzate nelle città e nei villaggi sono pienamente riuscite. In particolare sono da segnalare la festa di Venezia, dove ha parlato il compagno Luigi Longo; la festa di Genova, dove ha parlato il compagno Edoardo D'Onofrio; quella di Caserta, dove ha parlato il compagno Giorgio Amendola; quella di Avellino, dove ha parlato il compagno Giancarlo Pajetta; quella di Terni dove ha parlato il compagno Arturo Colombi; quella di Calanzano, dove ha parlato il compagno Umberto Terracini. Da notevole successo sono state coronate le feste di Livorno, La Spezia, Salerno, Nuoro, Reggio Calabria, Potenza, Catania, Grosseto, Pistoia, Spoleto e dieci e dieci altre.

LA «TESTINA D'ORO» DI GALLI HA RISOLTO LA PARTITA: 1-0

La Roma vittoriosa anche a Bologna è sola col Milan in testa alla classifica

Il goal decisivo segnato al 35' del primo tempo — Grande prova della difesa giallorossa

BOLOGNA: Giorcelli, Cattozzo, Greco, Ballacci, Pilmak, Jensen, Cervellati, Azim, Mike, Bacci, Randoni.

ROMA: Albani, Azimonti, Tre Re, Elani, Gortoleto, Venturi, Lucchesi, Pandolfini, Galli, Brocchi, Renosto.

ARBITRO: Liverani di Livorno. Spettatori: 40.000 circa.

RETE: al 35' del primo tempo: Galli.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, 28. — So' da qualche minuto la Roma era riuscita a sottrarsi alla furia

pressione bolognese, disordinata ma costante per una buona mezz'ora di gioco. Bortoletto e Venturi avevano superato la fase iniziale di rodaggio e spingevano avanti palli rapidi e sempre più pericolosi.

Pu' appunto da una rimessa di Bortoletto al 35' che scattò l'episodio decisivo della partita: la palla venne ripresa poco oltre la metà campo dall'attacco Pandolfini smorzata sul collo del piede, inviata verso terra a Lucchesi. L'ala destra superata in velocità Ballacci, puntava verso la linea di fondo, centrava raso terra sull'irrompente Galli che fruscava di prepotenza ed entrava in vantaggio per la Roma.

Da quel momento il giallo-rosso giocò più ordinatamente del loro rival, con maggiore disinvoltura ed sicurezza. Insomma con l'autorità di una squadra che sa quello che vuole, che sa come si vince una partita fuori casa, contro una compagine agguerrita, tipo il Bologna attuale.

Nella prima mezz'ora di gioco — dicevamo — era stato invece il Bologna a prevalere. I rosso-blu erano partiti di slancio, i loro corredi di lancio erano stati puntati su Cervellati e Bacci, punte di diamante dell'attacco. Le loro intenzioni arrivarono ripetute volte in terra giallorossa: erano azioni ben congegnate, ariose, belle a vedersi ma che non riuscivano a portare la squadra in vantaggio. Ora Bacci, ora Mike, ora Cervellati tiravano a rete ma troppe volte mancavano il bersaglio o trovavano un Abani scattante e sempre piazzato.

Al ora espulso fuori il nerovulso di Garzia, la tendenza a stoccare l'attacco, invase l'area romanista ma non

con l'autorità irresistibile di una squadra che deve passare ad ogni costo.

Così, la Roma poté liberarsi più rapidamente e con maggiore eleganza e sicurezza di quanto non aveva fatto nel primo tempo, della superiorità tattica dell'antagonista superandola nettamente nello schieramento tattico e nella vitalità atletica e tecnica, precedendo sull'anticipo, impostando il suo gioco con accortezza e con metodo, passando sempre più esplicitamente all'attacco, schierando in difesa una linea di difesa che era pronta a portare le botte più imprevedibili, imperturbabile nell'incassare i colpi non evitabili a volte anche duri ma mai decise.

Da parte sua il Bologna si dimostrò in difesa ore Cattozzo e Ballacci fecero errori che per poco non costarono altre reti alla squadra, calò nella media.

GINO BRAGADIN

(Continua in 2. pag., 2. colonna)

Due morti e otto feriti in una sciagura stradale

MILANO, 28. — Una grave sciagura stradale si è verificata la sera del 22.30 al bivio di Sesto San Giovanni dove un pullman carico di giovani biellesi di ritorno dal lago di Garza, investiva una «topofonia» a bordo della quale si trovavano il proprietario, Amedeo Crivelli, di 27 anni, assieme alla moglie e due giovani figli, un amico. Nell'incidente, due dei feriti, evidentemente alcuni dei biellesi.

Attività antiamericane

VOTA EISENHOWER VOTA NIXON

LEISEN

NIXON: — Chiaro? Che quel Charlie non rimetta mai più piede negli Stati Uniti. E' un pericolo per la nostra morale.

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

LEISEN

Il popolo romano in festa attorno a Togliatti

in un'imponente manifestazione per la libertà di stampa

Il Segretario generale del PCI ribatte le tesi dell'attualità e Pontefice sulla questione sociale - L'Italia ha bisogno della collaborazione di tutte le forze sane per risolvere la grave crisi economica che attraversa - Centinaia di migliaia di cittadini alle feste di Venezia, di Genova e di altre decine e decine di città e villaggi

Il momento culminante della festa romana di Unità è giunto quando il compagno Togliatti, tra un applauso scrosciante e prolungato della innumerevole folla stipata nei viali della Fiera di Roma, è apparso sul palco, accompagnato dai compagni Secchi, Scoccimarro, Grieco e dal sen. Berlinguer, per pronunciare l'atteso discorso.

Il comizio è stato aperto dal compagno Otello Nannuzzi, vice-segretario della Federazione romana del PCI, che ha espresso ai cittadini intervenuti il ringraziamento dei comunisti di Roma Subito dopo il compagno Aldo Natoli, segretario regionale del PCI, ha pronunciato brevi parole per sottolineare la responsabilità particolare che spetta ai comunisti di Roma nella lotta per la pace e nella imminente battaglia per le elezioni generali e per annunciare, tra i calorosi applausi della folla, che i lavoratori romani hanno sottoscritto già oltre 20 milioni per la stampa democratica. Un grande applauso all'indirizzo del Partito Socialista e del compagno Nenni ha accolto alla tribuna il sen. Grisolia, il quale ha portato alla manifestazione l'adesione della Federazione socialista di Roma. Infine, dopo che il compagno Amerigo Terenzi, amministratore generale dell'Unità, ha rivolto alla folla il saluto e il ringraziamento dei redattori e di tutto il personale dell'organo centrale dell'Unità, si è avvicinato al microfono il compagno Togliatti.

Egli ha esordito sottolineando come il crescente successo delle feste che in tutta Italia si stanno svolgendo attorno alla stampa democratica debba essere un motivo di soddisfazione, non soltanto per i comunisti ma per tutti coloro i quali credono nella democrazia, poiché la forza dei nostri giorni democratici sta nel presupposto stesso di un regime democratico. Per convincerci di ciò, ha notato Togliatti, basterebbe pensare a che cosa sarebbe diventata l'opinione pubblica italiana se non fossero ogni giorno giornali che dicono la verità sulla guerra delinquente condotta dagli Stati Uniti in Corea, sulla realtà del regime socialista, sulle lotte dei lavoratori in difesa del loro pane.

L'allocuzione pontificia

La stampa democratica, ha proseguito Togliatti, è uno strumento essenziale nella lotta per risolvere la grande questione che è davanti alla umanità in questo secolo: la questione sociale. La questione dei diritti dei lavoratori. Tale questione è diventata più acuta che mai oggi e per questo siamo rimasti profondamente stupiti nel leggere, quindici giorni or sono, la Scrittura rivelata agli operai austriaci dall'attuale Pontefice. In questo documento il più alto dignitario della Chiesa parte dall'affermazione che il problema di elevare la classe operaia al livello degli altri ceti, sottraendola alle accidentalità della congiuntura economica in sostanza è risolto.

Come mai la più alta autorità della Chiesa ha potuto fare una simile affermazione? Ho pensato per un momento, ha soggiunto ironicamente l'oratore, che il Pontefice si fosse riferito alla situazione degli operai in URSS, perché solo là gli operai sono sottratti alle accidentalità della congiuntura economica. Ma mi sono subito reso conto che questo era impossibile perché ben diversa è l'opinione che i dirigenti della Chiesa hanno dell'Unione Sovietica. Il Pontefice parlava del mondo capitalistico dell'Italia.

Ma in Italia vi sono due milioni e mezzo di disoccupati, proprio in questi giorni centinaia di lavoratori vengono gettati sul lastrico, il diritto al lavoro si vanifica, un avvenire sicuro è negato ai lavoratori. Possibile che da così alta cattedra non si

riesca a vedere ciò che appare agli occhi di tutti? E chiamo che ci troviamo di fronte ad un profondo errore, e le ragioni che sono al fondo di questo errore ci fanno comprendere molte delle posizioni assunte dalla Chiesa e il discorso del Pontefice, ci fa capire che i dirigenti della Chiesa negano l'esistenza della questione sociale perché vogliono mettere fine al movimento che lotta per risolverla.

Il documento pontificio, ha continuato l'oratore, ci accusa di voler sopprimere la proprietà per liquidare la base della personalità umana. Qui gioca sull'equivoco. Vi è la proprietà di ciò che serve all'uomo per vivere e per affermare la propria personalità. Ebbene, questa proprietà aumenta proprio laddove il socialismo si afferma. Ma vi

è un'altra proprietà, la proprietà delle grandi fabbriche, dei latifondi, la proprietà dei monopoli. Questa è la proprietà che non serve a tutti i cittadini, bensì a fare arricchire i capitalisti a spese del popolo. E questa è la proprietà che noi vogliamo abolire per porre i grandi mezzi di produzione al servizio della collettività e per assicurare ai lavoratori il diritto di partecipare alla direzione delle aziende. Ebbene l'attuale Pontefice nega ai lavoratori il diritto che è scritto nella nostra Costituzione, di controllare e amministrare i mezzi di produzione.

Queste posizioni, ha continuato Togliatti, debbono preoccuparci non tanto sotto l'aspetto teorico (tanto errori ha commesso la Chiesa in questo campo e, dono secoli

la ha perfino riconosciuto quanto sotto l'aspetto economico, politico e morale. Noi sappiamo infatti che queste posizioni sono d'attesa alla Chiesa e al partito clericale da coloro che detengono le maggiori ricchezze del nostro Paese e intendono mobilitare le forze reazionarie per impedire che la questione sociale sia risolta e siano soddisfatti i diritti dei lavoratori.

La questione sociale ha infine un aspetto morale: i lavoratori consapevoli della loro aspirazione hanno il diritto di essere rispettati, e non tollerare che contro di essi e i loro partiti si scateni l'infame campagna di vilipendio che si sono abbandonati i dirigenti clericali.

Il documento pontificio deve preoccupare, ha proseguito il segretario del PCI, soprattutto perché il partito clericale e i suoi alleati conducono un'azione di scelerata campagna di vilipendio contro la Costituzione, che ci siamo conquistati lottando contro il fascismo e lo straniero. Dopo aver ricordato gli attentati che il governo clericale prepara contro la libertà di stampa, di sciopero, di organizzazione e contro la eguaglianza di voto dei cittadini, Togliatti ha invitato tutti i cittadini preoccupati dell'avvenire dell'Italia a riflettere sulle conseguenze di una legislazione che sopprime questi diritti fondamentali. E' impossibile, ha detto l'oratore, che si violino i diritti di sciopero, la libertà di stampa, l'eguaglianza dei cittadini senza che si scateni una ondata di proteste senza che si scuota tutto il Paese. A tutti i democratici noi diciamo che l'Italia non ha bisogno di ciò ma ha bisogno invece della collaborazione di tutte le forze sane per risolvere la grave crisi economica in cui versa l'Italia. Questo è appunto il significato dell'appello per una intesa leale in difesa della Costituzione rivolto da me agli uomini di ogni parte politica. La Costituzione riconosce non soltanto la libertà politica ma il diritto dei lavoratori a veder risolta la questione sociale. Noi proponiamo — ha concluso Togliatti — che si scuota la folla che si vada avanti su questa strada e non disperiamo che questo appello sia ascoltato e siano risanati all'Italia i trieti giornate.

La polemica, dunque, continua. La polemica, dice il giornale, è stata accesa sul terreno verbale, anche se ieri sera sembrava imminente uno scontro con le armi. Il Wafd, che ha governato e Wafd, oggi si scontra, da parte governativa, solo una accusa: la dichiarazione del ministro della Propaganda, Fati Radwan, che ha accusato il Wafd di tradimento.

Radwan ha anche dichiarato che le accuse del Wafd sono formulate «in termini vaghi e imprecisi» e che ha attaccato la persona di Nahas rimproverandogli di «continuare ad abitare nella sua magnifica residenza fornita di mobili lussuosi e di tutti i gongoli procurati nel corso della sua lotta per la patria e per la libertà dei popoli del mondo e durante i suoi viaggi in Europa».

Pu' appunto da una rimessa di Bortoletto al 35' che scattò l'episodio decisivo della partita: la palla venne ripresa poco oltre la metà campo dall'attacco Pandolfini smorzata sul collo del piede, inviata verso terra a Lucchesi. L'ala destra superata in velocità Ballacci, puntava verso la linea di fondo, centrava raso terra sull'irrompente Galli che fruscava di prepotenza ed entrava in vantaggio per la Roma.

Da quel momento il giallo-rosso giocò più ordinatamente del loro rival, con maggiore disinvoltura ed sicurezza. Insomma con l'autorità di una squadra che sa quello che vuole, che sa come si vince una partita fuori casa, contro una compagine agguerrita, tipo il Bologna attuale.

Nella prima mezz'ora di gioco — dicevamo — era stato invece il Bologna a prevalere. I rosso-blu erano partiti di slancio, i loro corredi di lancio erano stati puntati su Cervellati e Bacci, punte di diamante dell'attacco. Le loro intenzioni arrivarono ripetute volte in terra giallorossa: erano azioni ben congegnate, ariose, belle a vedersi ma che non riuscivano a portare la squadra in vantaggio. Ora Bacci, ora Mike, ora Cervellati tiravano a rete ma troppe volte mancavano il bersaglio o trovavano un Abani scattante e sempre piazzato.

Al ora espulso fuori il nerovulso di Garzia, la tendenza a stoccare l'attacco, invase l'area romanista ma non

con l'autorità irresistibile di una squadra che deve passare ad ogni costo.

Così, la Roma poté liberarsi più rapidamente e con maggiore eleganza e sicurezza di quanto non aveva fatto nel primo tempo, della superiorità tattica dell'antagonista superandola nettamente nello schieramento tattico e nella vitalità atletica e tecnica, precedendo sull'anticipo, impostando il suo gioco con accortezza e con metodo, passando sempre più esplicitamente all'attacco, schierando in difesa una linea di difesa che era pronta a portare le botte più imprevedibili, imperturbabile nell'incassare i colpi non evitabili a volte anche duri ma mai decise.

Da parte sua il Bologna si dimostrò in difesa ore Cattozzo e Ballacci fecero errori che per poco non costarono altre reti alla squadra, calò nella media.

GINO BRAGADIN

(Continua in 2. pag., 2. colonna